

# L'Amore a Gesù Crocifisso

**Bollettino dell'Unione Catechisti di Gesù Crocifisso e di Maria Immacolata**

**n° 340 genn - febb 2018 / anno 100°**

C. B. Brin 26, 10149 Torino, ITALIA.

Email: [segreteria@unionecatechisti.it](mailto:segreteria@unionecatechisti.it)

Tel. 340 5995978 (Centro Andrea).

Autorizzazione del Tribunale di Torino n. 443 del 23-4-1949. Web: [www.unionecatechisti.it](http://www.unionecatechisti.it).

Direttore responsabile: Vito Moccia.

## UMILTA' E FRATERNITA'

*Maria madre umile*

*Riflessioni dal ritiro dell'8 dicembre dell'Unione Catechisti*



"Siate sempre umili, cordiali e pazienti; sopportatevi l'un l'altro con amore; cercate di conservare, per mezzo della pace che vi unisce quella unità che viene dallo Spirito Santo" (Ef 4,2).

Umile è colui che non giudica, non critica, non si vanta, non disprezza, non si esalta, non cerca la propria gloria, riconosce ed accetta i propri limiti e non vuole primeggiare né dentro né fuori di sé. Per alcuni, il termine umiltà può confondersi con il concetto di persona dimessa, che è umiliata e forse per questo nella società d'oggi questa è una virtù per lo più dimenticata per il diffuso egocentrismo. Viceversa l'umiltà va ritenuta come il valore positivo che corona tutte le qualità, il punto ad tempo di partenza e di arrivo di tutte le virtù che risultano monche se non sono da lei coronate. Invero senza abbassamento non è possibile amare, e l'abbassamento di Gesù attraverso la croce costituisce per noi e per tutti la salvezza. L'umiltà cristiana richiede semplicemente la verità. La verità è riconoscersi di essere peccatori, deboli senza di Lui. Il riconoscimento che si ha della propria piccolezza è ciò che intendiamo per virtù dell'umiltà. I poveri, i piccoli, gli umili, i miti sono le persone gradite a Dio. Questo è importante anche per la Chiesa, che si definisce la Chiesa dei poveri e che deve essere sempre dalla parte dei poveri. E siccome la Chiesa siamo tutti noi, battezzati, viviamo questo amore e questo servizio ai poveri, ai semplici, ai miti, a quelli che nella società non contano. "Dio è umile!". S. Francesco di Assisi è rimasto folgorato dall'atteggiamento di Dio, che, in Gesù, diventa chiaro e manifesto come un raggio di luce. In tale certezza il cuore del Poverello di Assisi si commuoveva senza limiti.

Dio è umile! Ce lo attesta il Vangelo: "Imparate da me, che sono mite e umile di cuore." (Mt, 11, 28). Nelle "Lodi di Dio Altissimo", Francesco estasiato esclama: "Tu sei umiltà"! E nelle "Ammonizioni" scrive: "Ecco, ogni giorno Egli si umilia, come quando dalla sede regale discese nel grembo della Vergine; ogni giorno Egli stesso viene a noi in apparenza umile; ogni giorno discende dal seno del Padre sull'altare nelle mani del sacerdote". Nella "Lettera a tutto l'Ordine", con parole toccanti Francesco ritorna sull'argomento: "O umiltà sublime! O sublimità umile, che il Signore dell'universo, Dio e Figlio di Dio, così si umili da nascondersi per la nostra salvezza, sotto apparenza di pane! Guardate, fratelli, l'umiltà di Dio, ed aprite davanti a Lui i vostri cuori".

L'umiltà nasce dall'amore. Perché Dio è umile? Ci può aiutare un'affermazione nitida della Bibbia: "Dio è amore." (I Gv 4,8). Ma cos'è l'amore? L'amore, nella sua verità divina e non nella caricatura coniata dagli uomini, è dono gratuito di sé: Dio pertanto, proprio perché è Amore, è un mistero di Dono infinito. Per questo ancora S. Giovanni può scrivere: "Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in Lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna." (Gv 3, 16). E S. Paolo può aggiungere: "Cristo mi ha amato e ha dato se stesso per me." (Gal2, 20). Se questo è il mistero intimo di Dio, noi potremo incontra-

L'umiltà nasce dall'amore. Perché Dio è umile? Ci può aiutare un'affermazione nitida della Bibbia: "Dio è amore." (I Gv 4,8). Ma cos'è l'amore? L'amore, nella sua verità divina e non nella caricatura coniata dagli uomini, è dono gratuito di sé: Dio pertanto, proprio perché è Amore, è un mistero di Dono infinito. Per questo ancora S. Giovanni può scrivere: "Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in Lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna." (Gv 3, 16). E S. Paolo può aggiungere: "Cristo mi ha amato e ha dato se stesso per me." (Gal2, 20). Se questo è il mistero intimo di Dio, noi potremo incontra-

re Dio avvicinandoci alla sua umiltà. Noi dobbiamo scendere, e nel discendere troveremo la sorpresa di incontrare Dio, perché Dio è umiltà.

Ed ora alcune riflessioni sulla nostra Mamma Celeste. Maria è la creatura umile. Se l'umiltà è riconoscere che tutto quello che si è e si ha è dono di Dio, teniamo presente che è al saluto dell'angelo che Maria si stupisce per il mistero di quelle parole; cioè, è consapevole del suo essere "niente" davanti a Dio. L'umiltà, dunque, è necessaria per accogliere Dio nella propria vita.

Una delle cose impegnative è entrare nelle strade di Dio, nei suoi progetti su di noi. Quando Maria sente l'angelo parlare di un bimbo che sarà grande e chiamato "Figlio di Dio", pone una domanda che sembra un dubbio: "Come avverrà questo?" (Lc 1, 34). La Vergine chiede a Dio di essere illuminata su quel che deve fare, sulle strade che deve percorrere. La sua prima reazione è turbamento, tipico di chi è consapevole di trovarsi di fronte a qualcosa che lo trascende infinitamente, ad una novità insospettata di cui non riesce a cogliere subito il senso. È l'atteggiamento dell'umile, del riflessivo, di chi cioè è cosciente della propria piccolezza e si avvicina al mistero con timidezza e discrezione, attento a penetrarne il senso. Maria accetta con piena disponibilità, passando così dalla domanda al consenso: "Eccomi sono la serva del Signore avvenga di me quello che hai detto". (Lc 1, 38).

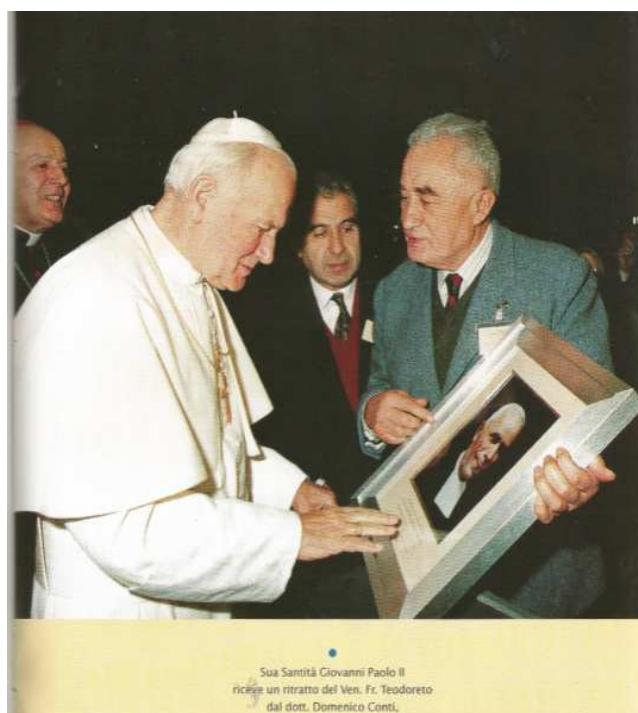
**ROBERTO BIANCO**

## **Omaggio all'urna delle spoglie mortali del dr. Domenico Conti**

**(\*12.4.1921 - †1.3.2012 Torino)**

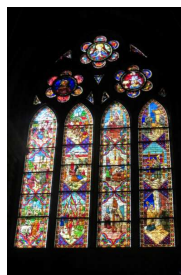
Le ceneri di Conti, dopo il funerale, sono state deposte nel monastero di S. Biagio di Mondovì per volontà della figlia, suor Maria Grazia Hildegarde, ivi professa.

Il 27 gennaio u.s.c., un Catechista dell'Unione e il coordinatore della Piccola Fraternità, hanno reso omaggio all'urna, attualmente riposta in una cappella del monastero, come risulta dalla foto, in conseguenza di un'alluvione che ha reso al momento insicura la permanenza nella celletta. La visita è stata densa di preghiera e di commozione, per il ricordo dell'insigne figura del Defunto, presidente per oltre un trentennio dell'Unione Catechisti del Crocifisso e dell'Immacolata, direttore e ideatore del progetto educativo della Casa di Carità Arti e Mestieri, esponente politico cittadino e regionale, animatore sociale ed ecclesiale. L'accoglienza cordiale e generosa delle suore Clelia e Maria Grazia ha suggellato tale stato d'animo, che si spera condividere con i numerosi beneficiati da Domenico Conti.



## “Cammino” di Santiago di Compostela

Relazione, impressioni e foto di Mauro Borghi (continua dal n° precedente)



1) Indicazione delle "deviazioni"

2) Vergine Biakorri

3) Cattedrale di Leon

4) Madonna "in attesa"

Riprendo la narrazione interrotta al precedente n°339. Ad essa rinvio anche per le due foto altamente significative della devozione dei pellegrini: una delle tante Croci ricoperte di oggetti votivi, e la Croce di Ferro, che svetta su una collina cui conduce una delle "deviazioni" dal "Cammino" prescelto.

Di tali "deviazioni" dà un'idea la foto n°1) qui sopra riportata.

Da 3 ore avevo intrapreso il percorso, quando avviatomi per questa deviazione ebbi la sorpresa di contemplare su una collinetta la "Vergine di Biakorri", statua che mi ha profondamente colpito, anche perché spaziente su una vasta distesa panoramica (foto n°2).

Riprendendo il "Cammino", si incontrano chiese e anche cattedrali, come quella stupenda di Leon, con mirabili vetrate e la statua della "Vergine in attesa", spirante vivo senso materno (foto n°3 e n°4).

I Crocifissi sono come il contrassegno costante del "Cammino" (foto n°5), da me poi particolarmente amati per l'orientamento morale di base che la Casa di Carità ci ha instillato, nell'Adorazione alle Cinque Piaghe e nella devozione all'Immacolata. Peraltro nelle crocifissioni del "Cammino" non rilevavo l'anima consolata e consolatrice abbracciata ai piedi piagati di Gesù, come nell'immagine ispirata da fra Leopoldo: ma nello stesso tempo, considerando il raccoglimento e la moltitudine di fedeli in adorazione, sovente attestata da oggetti votivi, mi sono sentito in stretta sintonia con tale spiritualità.

Un vincolo particolare avvertivo specialmente nelle Messe per i pellegrini del Camino, perché uniti da aspirazioni analoghe (foto n°6).

Ed ora qualche dettaglio conclusivo, per quanto già anticipato nel precedente articolo, come l'affascinante e mirabile incensazione con il *botafumiero*, il grande incensiere, in alto dondolante lungo la navata.

In primo luogo formulo un sincero ringraziamento a San Giacomo, che mi ha tenuto una mano sul capo durante il *Cammino*, e mi ha consentito di assistere nella sua cattedrale alla messa per i pellegrini, cui è seguita la funzione con il botafumiero, officiata da cinque sacerdoti provenienti da tutto il mondo. Nella mia visita mattutina (per non incappare nelle code giornaliere, anche di ore) all'altare di San Giacomo, dopo l'adorazione eucaristica ho potuto abbracciare – come è consuetudine – il suo busto dorato che sovrasta l'altare, e venerarne le spoglie nella sottostante cripta (foto n°7 e n°8).

Mauro Borghi



5) Adorazione al Crocifisso

6) Messa dei Pellegrini

7) Altare di S. Giacomo

8) Cripta sepolcrale di S. Giacomo



## **“Riflessioni sul Logos dal Vangelo secondo Giovanni” di mons. Giuseppe Pollano**

*Stralci di pensieri sul Prologo, liberamente riassunti.*

Sesta serie, sul versetto Gv 1, 14:

**«E il Logos si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi: e noi vedemmo la sua gloria, gloria come di unigenito dal Padre, pieno di grazia e verità».**

### **“E il Logos si fece carne”**

Gesù Cristo, Persona divina e umana. Questa dichiarazione, riferendosi ad un evento storicamente avvenuto, riguarda tutta l'umanità presente, passata e futura. Ed è appunto questo evento di portata universale che il cristianesimo annunzia e testimonia: la venuta di un uomo perfetto, partecipante alla vita divina (cfr. 2Pt 1, 4), quindi l'“uomo in assoluto”. Il Logos, Persona divina, non ha solo unito a sé una persona umana, come nelle nostre adozioni, ma ha conferito la sua stessa Persona ad una natura umana incipiente, prima che questa acquisisse la personalità. La Persona Logos ha quindi anche la stessa natura nostra umana, ma in modo eminente.

Finitezza della persona umana. Difatti ogni persona umana è presente a se stessa e opera per sé, il che significa disporre di un ambito, di una porzione di essere, cioè di esistenza, che però nella creatura non è infinito, ma limitato. La persona limitata intende e opera solo nella propria porzione di essere, senza altre possibilità. Quindi rispetto a Dio la persona umana, chiusa nella sua finitezza, rimane impedita, in quanto tale, di adeguarsi alla vita della Persona divina.

In Gesù-Logos cessa la finitezza umana. L'Incarnazione è l'opera per cui il Logos, Persona divina, *insogetta*, cioè inserisce in Sé, un uomo, comunicandogli il sapere, volere, amare, agire a Lei propri, e liberandolo dalla sua finitezza. Ma quest'uomo, Gesù di Nazaret, rimane intatto nella sua identità umana, perché questa è attiva nell'azione divina che la sostiene e la trascende, senza annullarla. Ciò significa che: 1°) Gesù è libero come ognuno di noi, ma è immerso nella libertà di Sé-stesso-Logos, vive le proprie facoltà umane (conoscere, decidere, amare), ma nella vita soggettiva di Logos, e come uomo acquisisce meriti davanti a Dio, di tale sua adeguazione a Lui (cfr. Gv 5, 30). 2°) Gesù annulla il peccato dell'uomo senza annullare l'uomo. Annullando il peccato quale effetto della finitezza umana che si oppone a Dio, elimina la radicale contrarietà al Creatore da parte della creatura (che vorrebbe riporre in se stessa il principio e il fine di tutto).

Gioiosa nostra adesione all'Incarnazione. Esultiamo quindi per l'Incarnazione, nella totale adesione nostra al Logos fatto uomo, accogliendo la sua intenzione di partecipare se stesso a tutti gli uomini! A meno che non intendiamo arrestarci, traendo solo dalla nostra finitezza “consolazione e sazietà” (cfr. Lc 6, 24-25), ma ingannandoci. Gesù invece svela e comunica, con la sua Incarnazione, la partecipazione dell'uomo alla potenza di Dio, potenza che si manifesta con: a) la pienezza dell'amore per pensare, agire e vivere; b) la *trascendente libertà* rispetto a finitezze non divine per vivere; c) la coscienza di sussistere *oltre la morte* nel soggetto Logos, come uomo *risorto*; d) il *vitalizzare* in modo sovrumano, o *sacramentale*, tutti gli uomini; e) l'instaurazione del *Regno*, come *sinergia* di terra e Cielo.

Tutto questo è implicito, e perciò contenuto, nel suddetto versetto 14 del Prologo. Tutta la vita di Gesù Cristo va interpretata con riferimento a tale contesto, soprattutto dove Egli sembra isolarsi in un cammino a noi inaccessibile, mentre è proprio nella sequela di Lui, Logos fatto uomo, che noi troviamo il senso di noi stessi.

**[segreteria@unione catechisti.it](mailto:segreteria@unione catechisti.it)**

Il bollettino è inviato gratuitamente e si sostiene sulle libere offerte: **c/c postale 15840101**;  
oppure bonifico su domiciliazione bancaria **IBAN: IT 85 L 02008 01108 000004620694**